

Dibattito tra PCI, PSI e PDUP ad Ancona

Una maggioranza di sinistra per governare le Marche? Una risposta e un impegno

Iniziativa delle sezioni comuniste di Vallemiano e Borgorodi

Liste unitarie PCI-PDUP a Iesi e Fabriano

IESI - Per le prossime elezioni amministrative, nella lista comunale e in quelle circoscrizionali del PCI saranno presenti anche candidati del PDUP. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dai segretari cittadini Gabriele Fava del PCI e Alberto Rossini del PDUP. Dopo una serie di incontri le segreterie cittadine dei due partiti hanno raggiunto un accordo politico che, pur non cancellando le diversità esistenti tra le due forze politiche, le vede tuttavia impegnate a ricercare programmi unitari e a proseguire nella battaglia per lo sviluppo della nostra città.

A conclusione dell'incontro con la stampa il compagno Fava ha presentato le liste del PCI per il Comune e le circoscrizioni scritte in un'ampia consultazione di base. Sia nei dibattiti avuti in ogni sezione, sia con i suggerimenti presentati dai cittadini, le schede allegiate al questionario che il partito ha inviato ad ogni famiglia di Iesi.

Per quanto riguarda il rapporto con la sinistra indipendente, a Iesi non è stato fatto un vero e proprio accordo politico, ma si è seguito quello regionale. Anche la presenza di questo gruppo politico consentirà tuttavia di evitare una dispersione di voti.

Lista unitaria PCI-PDUP anche per il rinnovo del Consiglio comunale di Fabriano. Le segreterie locali dei due partiti verificando un accordo di giudizio, posizioni ed obiettivi presentati dai propri candidati in una lista unitaria che avrà per simbolo quello del PCI, nella lista i candidati del PDUP saranno presenti e riconoscibili nella parte finale. L'accordo nasce come sintesi per un radicale rinnovamento della vita cittadina sulla base di un programma unitario nato da una serie di incontri che i due partiti porteranno avanti durante la campagna elettorale. Successivamente in Consiglio comunale dove i rappresentanti del PDUP formeranno un gruppo consiliare autonomo. Lista e programma intendono porsi come punto di riferimento e di aggregazione di tutti i cittadini che credono doveroso, necessario e possibile dare a Fabriano un governo che eliminando le discriminazioni precostituite, sia fondato sull'unità delle sinistre e aperto alle forze politiche democratiche che concordino su un rinnovamento preciso e aperto alla partecipazione reale di tutti.

Nel presentare l'accordo per la lista unitaria e nel riconfermare l'esigenza tra le forze della sinistra, si richiama al ruolo caratterizzante anche il PSI con lo scopo confermato di aprire a Fabriano un capitolo nuovo di cui indubbiamente la città ha bisogno.

Ringraziamento

Norma e Bruno Brandoni ringraziano tutti coloro che sono stati vicini al loro caro figlio Francesco. Ancona, 7 maggio 1980

COMUNE DI PESARO

IL SINDACO rende noto
Il Consiglio Comunale con delibera n. 74 del 3-3-1980, esaminata dal CORECO di Pesaro il 26-3-1980 al numero 953, ha adottato il «Piano Particolareggiato dell'area con destinazione a verde territoriale A1 località Strada dei Castagni-Baratoff».
Il Piano completo degli elaborati e della delibera consultare di adozione, è depositato nella Segreteria del Comune, con sede nel Palazzo Comunale in Piazza del Popolo, dove rimarrà depositato in visione al pubblico per 30 giorni interi e consecutivi, compresi i festivi a partire dalla data del presente avviso, pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, sul Foglio Annunzi Legali della Provincia, su un quotidiano portante la cronaca locale ed affisso nei principali luoghi pubblici a ciò destinati.
Il deposito è effettuato a norma della legge Regionale n. 19 del 16-5-1979, allo scopo di consentire, sia agli Enti che ai privati interessati, la facoltà di prendere visione degli atti ai fini di eventuali esposizioni e/o osservazioni. Le opposizioni e/o osservazioni devono essere prodotte per iscritto su carta da bollo, entro i 60 giorni a decorrere da quello del presente avviso.
Pesaro, 7-5-1980.
Il Sindaco: Giorgio Tornati

Gli scottanti interrogativi dei giovani di Porto S. Elpidio

«Cinque giorni venduti al padrone»

Un audiovisivo che analizza la struttura produttiva e l'organizzazione sociale della zona calzaturiera - La coscienza di una dura realtà e delle difficoltà per trasformarla, ma la ferma volontà di non arrendersi - Entrare nelle menti dei cittadini per costringerli a ripensare il proprio sistema di vita - Una risposta «credibile» da parte delle forze politiche

Da domani sull'Unità

Marche e Umbria: due realtà a confronto

Da domani, nelle pagine dell'Unità e delle Marche dell'Unità, prende il via una serie di «confronti» tra le realtà economiche e sociali delle due regioni, e sul modo come i vari problemi sono stati affrontati e risolti (o non affrontati e non risolti) dagli Enti locali.
Domani pubblicheremo due interventi del segretario regionale del PCI umbro, compagno Gino Galli, e del segretario regionale del PCI marchigiano, compagno Marcello Stefanini.
Sempre domani, nella nostra pagina saranno pubblicate anche le liste dei candidati del PCI al Consiglio regionale delle Marche e ai Consigli provinciali di Ancona, Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno.

Un convegno a Pesaro promosso dal Comune

Il Centro di formazione ENAIP: una tappa per l'inserimento

Una significativa convergenza per superare nei confronti degli handicappati una visione puramente assistenziale

PESARO - Una significativa convergenza sul futuro del Centro di formazione professionale ENAIP-ACLI di viale Trieste a Pesaro, ove decine di giovani «diversi psichici» apprendono una serie di professioni, si è sostanzialmente realizzata nel corso di un recente convegno promosso dal Comune di Pesaro. Come affrontare il problema superando una visione esclusivamente assistenziale del rapporto con questi cittadini «svantaggiati»? Come unificare i problemi dell'assistenza con quelli dell'inserimento pieno nella società, nel lavoro, nella scuola eccetera?

Innanzitutto a tali questioni ha praticamente ruotato il convegno che ha richiamato un gran numero di operatori, forze sociali e cittadini.

Le forze politiche hanno dimostrato, su una questione così delicata, di volere perseguire l'obiettivo comune di coinvolgere Regione e Ente locale nella gestione del Centro attraverso la sua regionalizzazione e il passaggio conseguente al Comune di Pesaro.

Lo stesso coordinatore del centro di viale Trieste, il dottor Giuseppe Fiorani, aveva seguito tale impostazione nella relazione d'apertura al dibattito presieduto dall'assessore alla P.I. del Comune di Pesaro, Giancarlo Scribani.
Per i partiti sono intervenuti il compagno Giacomo Mombello, capogruppo del PCI in consiglio regionale, Giuseppe Righecci, assessore regionale del PSI, il dottor Leone De Angelis, consigliere comunale della DC e l'assessore provinciale alla P.I. compagno Mario Rossaro.

Sono anche intervenuti i presidenti regionali e provinciali delle ACLI, nonché il direttore dell'ENAIP che hanno sostanzialmente espresso la loro disponibilità a favorire il nuovo assetto del centro di viale Trieste.

Dal nostro corrispondente
PERMO - A Porto S. Elpidio, una sera apocalittica di pioggia e vento di questa strana primavera: in uno stanzone di villa Murri, un gruppo di giovani, ragazzi dai 15 ai 18 anni, sta giocando a dama in attesa che tutto il collettivo sia completo. E gli altri giungono alla spicciolata, viene anche il gruppo collettivo di disattenti per visionare l'audiovisivo realizzato da alcuni di loro con l'intenzione di portarlo successivamente fuori, per un dibattito pubblico che investa la struttura produttiva e l'organizzazione sociale della zona calzaturiera di Porto S. Elpidio.
Questo incontro esterno c'è poi stato, a cavallo del 25 aprile, nel salone del palazzo commerciale della città, ma poi restano, anche a Porto S. Elpidio, quando centinaia di foto e un nastro di com-

mento hanno provocato un'appassionata discussione tra i 30 giovani che hanno provato a fare i conti con i valori che regolano la propria esistenza e i condizionamenti consumistici che fanno della zona calzaturiera un fenomeno atipico nel panorama regionale.

Cosa era l'audiovisivo? Il tentativo di schematizzare, con l'accompagnamento di foto, l'analisi della struttura produttiva e dell'organizzazione sociale a Porto S. Elpidio. Nelle immagini, che per tre quarti d'ora sono scorse sulla parete bianca dello stanzone, si è ripercorsa la polverizzazione produttiva di Porto S. Elpidio, il suo rapporto col territorio, nato come mezzo di produzione dispersiva, senza logica nella localizzazione dei laboratori, che per lo più formano un corpo unico con la casa dell'artigiano.

La panga del lavoro a domicilio, nel centro cittadino, ha creato il quartiere-fabbrica, dove ogni abitazione ha anche un laboratorio, in cui donne, madri, ragazze, bambini vivono accanto al pella-ma, ai barattoli di benzolo, i ragazzi, al pomeriggio, lavorano invece di studiare, e al momento di entrare in fabbrica conoscono perfettamente il mestiere, anche se poi per anni saranno sempre sfruttati come semplici «apprendisti». Gli uomini lavorano per dieci e più ore; nel centro di Porto S. Elpidio, invece, per entrare in fabbrica, occorre essere terzisti in altre fabbriche, oppure per continuare a domicilio, insieme alla propria donna che in questa realtà vive forme incredibili di sfruttamento senza assistenza, assicurazione, pensione.

Le donne vanno in fabbrica a quattordici anni e ci restano fino a 25, quando si sposano e trasferiscono il loro lavoro a domicilio dedicandosi alla casa nelle ore notturne; mal di schiena, male agli occhi, polmonite sono diventati i loro mali sempre più frequenti ed esse, se non sono ben presto, sulla loro pelle, che poter restare a casa non è una forma di libertà come credevano, bensì il massimo di emarginazione lavorativa, sociale e sindacale.

In questo contesto - tale è il quadro emerso dall'audiovisivo - quale spazio occupano i giovani? Che reazioni hanno verso questa struttura produttiva? In quali possibilità di trasformazione possono sperare? Può cambiare questa realtà? La coscienza della difficoltà nel riuscire a unire in questi ragazzi, alla ferma volontà di provarci, di non arrendersi, e la stessa arma dell'audiovisivo, rap-

presenta per molti di loro un mezzo possibile attraverso il quale entrare nelle menti dei cittadini e costringerli a ripensare il proprio sistema di vita.

Nel nostro tacquino sono fissati i punti salienti del dialogo interrotto tra i nostri interlocutori. «Siamo insoddisfatti, la gente vuole gli stessi costi della vita, è impostata male, ancorata ai miti consumistici della TV e del cinema, miti che si affermano e fanno lievitare gli stessi costi della vita, creando bisogni nuovi, sempre più fittizi e costosi».

«In questa realtà è duro impostare la vita in maniera diversa, invece di buttarsi nella massa. Se hai un po' di coscienza, ti rendi conto che non puoi continuare a venderti cinque giorni al padrone, lasciandoti due giorni solo per ritrovarti pronto il lunedì mattina a rivenderti ancora. Alla fine, però, c'è anche paura a cambiare vita, ed è perciò che i vecchi ci prendono per marziani quando facciamo certi discorsi».

«Ma non possiamo far tacere gli interrogativi sui valori per cui vogliamo vivere, sul senso da dare alla nostra esistenza, sul tipo di vita che cerchiamo. Noi dobbiamo allargare questa coscienza di poter cambiare, proprio perché i più non si rendono conto dei meccanismi mortali in cui sono macinati».

Dinanzi alla drammaticità, spesso angosciata, di tanti giovani, molti si chiedono se «è piena coscienza, da parte di tutte le forze politiche, rispetto alla necessità di una risposta «politica» che sia credibile e si rifletta nelle condizioni di vita della gente. I nostri compagni che amministratori la città ci stanno provando da anni a trasformare il volto di Porto S. Elpidio, agiscono in mezzo a grandi difficoltà, ma credono di essere riusciti a lasciare spazi di fiducia per il futuro e nello stesso tempo sono orgogliosi di aver inserito tracce concrete per un abbozzo di cambiamento. Il compito, comunque, non può esaurirsi oggi».

Sandro Marcotulli

La caccia? «Regoliamola pure, ma stiamo attenti ai polveroni»

L'Archi sul referendum radicale

La caccia? «Regoliamola pure, ma stiamo attenti ai polveroni»

PESARO - Sulla raccolta di firme per il referendum contro la caccia, l'associazione venatoria regionale dell'ARCI-Caccia, ha emesso una polemica nota dal titolo «Dietro il referendum, nuovo polverone radicale». L'iniziativa radicale - si legge nel comunicato - chiama tutto il mondo venatorio ad una prova nuova ed impegnativa, soprattutto se si considera la strumentalità della campagna tesa soprattutto a far passare altri nove referendum sulle materie più disparate.

L'ARCI-Caccia, nel condannare l'iniziativa dei radicali, riafferma la necessità di una regolamentazione della caccia nel senso che essa sia resa compatibile con il mantenimento degli equilibri naturali, nella consapevolezza che l'impoverimento faunistico ed ambientale va ascritto soprattutto ad una logica di speculazione privata selvaggia del bene ambientale e di perverso consumismo». La caccia in Italia - prosegue la nota - è già strettamente controllata, ciò che non sono invece regolamentate sono la quotidiana rapina e la distruzione ambientale operata dalla speculazione privata, a L'ARCI Caccia delle Marche si rivolge pertanto all'intelligenza di tutti i cittadini per ammassare lo strumentalismo del Partito radicale e per esprimere un giudizio pesantemente negativo sulla gestione operata in questi ultimi anni della maggioranza e dalla giunta regionale sui problemi ambientali e della caccia, e su questi ieri e oggi danno una copertura, anche a nome dei cacciatori, ad una politica di mantenimento dei privilegi».

Il governo nazionale dal canto suo - denuncia L'ARCI-Caccia - invece di promuovere accordi europei e mediterranei per una regolamentazione uniforme della caccia e della salvaguardia ambientale, ha dato proroghe su proroghe (legge Merli) a i magistrati ed i ministri della DC hanno accettato accordi periziosi e non risolutivi (convenzione di Parigi - chiusura del 10 marzo).

La Giunta regionale sulla localizzazione a Fosso dei Galli

Centrale turbogas: un no a metà

Espresso un parere negativo sull'ubicazione in comune di S. Benedetto del Tronto, ma nessuna indicazione su possibili siti alternativi - Le posizioni del PCI e della DC

ANCONA - Sarà sufficiente la sortita della Giunta regionale (a consiglio regionale ormai sciolto) ad evitare che la Centrale Turbogas venga installata a Fosso dei Galli, in comune di San Benedetto del Tronto? Crediamo proprio di no. Vediamo perché.
La giunta regionale, dunque, nei giorni scorsi, più confermando «la necessità di realizzare una centrale turbogas nella parte meridionale delle Marche», ha espresso parere negativo in ordine alla delibera del CIPE, fatta propria dall'allora ministro dell'Industria il democristiano Andreotti, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 10 ottobre 1979, che prevedeva appunto la localizzazione di Fosso dei Galli.
La giunta regionale «non ritiene opportuno che l'impianto isotipi ubicato in area di grosso e rilevante sviluppo turistico, pertanto «invita l'ENEL a ricercare con le Amministrazioni locali della Valletta del Tronto una localizzazione più idonea ad un corretto sviluppo economico e sociale del territorio asolano».

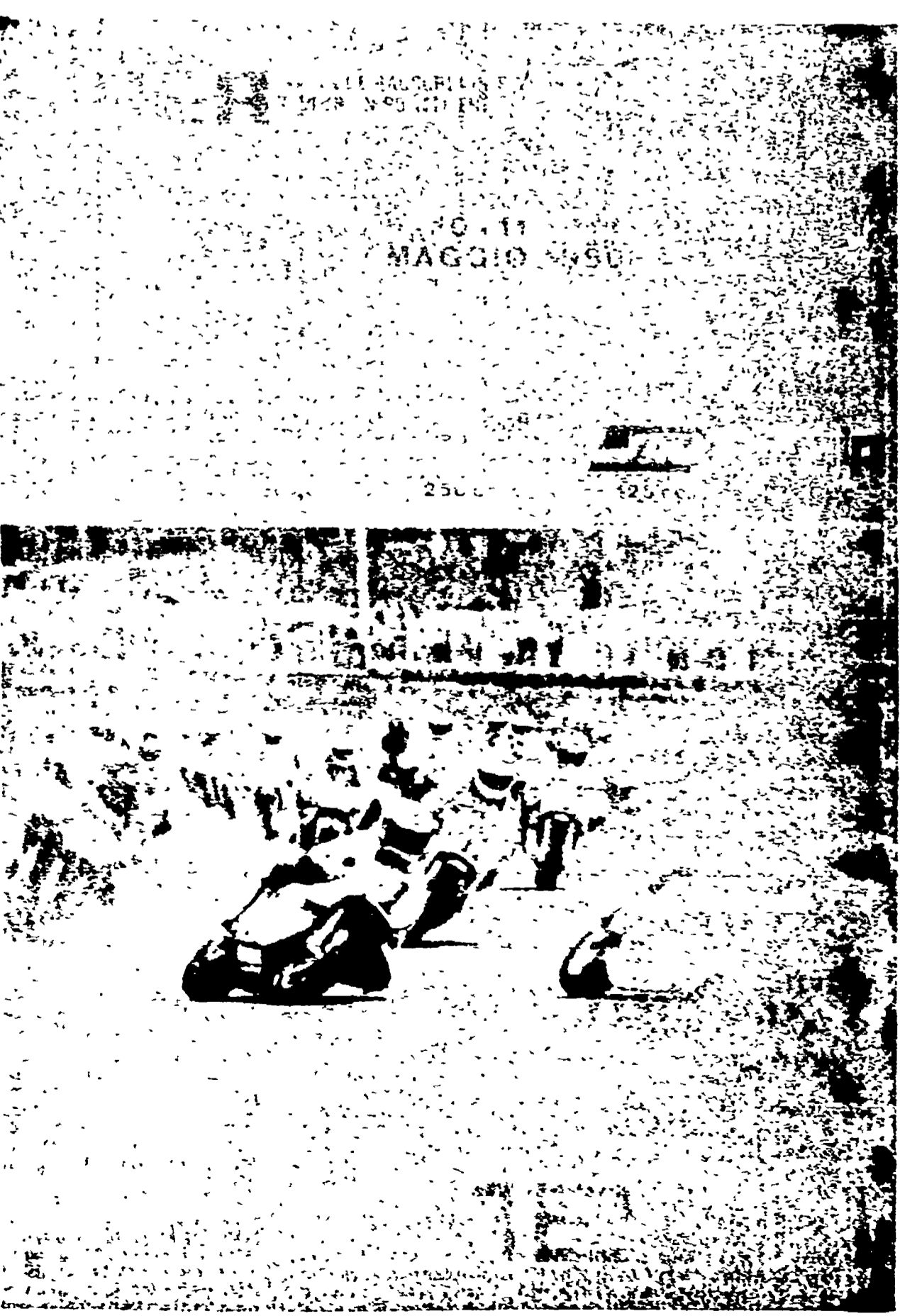
Tra l'altro occorre far presente anche per altri motivi, per evitare di correre dei rischi ancora maggiori che si prospettano minacciosi all'orizzonte. Risulta, infatti, che l'ENEL avrebbe speso 800 milioni di lire per una ricerca tecnico-scientifica sulla eventuale installazione di una centrale nucleare nelle Marche.

Tutti sono d'accordo che la Turbogas serve ma che deve essere spostata. C'è chi, però, ritiene che la localizzazione di Fosso dei Galli (il che è da escludersi per l'adozione della delibera di giunta) considererebbe definitiva l'individuazione della località.
Ebbene, se di un lato c'è da registrare positivamente questa presa di posizione della Giunta, il presidente e i suoi colleghi di giunta hanno compiuto però solo una piccolissima parte del proprio dovere. C'è chi, infatti, per l'altro più facile e sicuro, anche più pagano e almeno così sperano) da un punto di vista elettorale.
La giunta, infatti, il parere doveva darlo anche sulle localizzazioni alternative, come la legge nazionale richiede. Allora si, che il sarebbe fatta una cosa seria. Così come è dotato, il provvedimento lascia il tempo che trova rimanda in alto mare la realizzazione di questa infrastruttura, tutti ritenuta indispensabile e sicuramente senza una proposta alternativa di fatto favoriti da parte del CIPE e dell'ENEL la scelta.

definitiva a Fosso dei Galli.
Tra l'altro occorre far presente anche per altri motivi, per evitare di correre dei rischi ancora maggiori che si prospettano minacciosi all'orizzonte. Risulta, infatti, che l'ENEL avrebbe speso 800 milioni di lire per una ricerca tecnico-scientifica sulla eventuale installazione di una centrale nucleare nelle Marche.

Tutti sono d'accordo che la Turbogas serve ma che deve essere spostata. C'è chi, però, ritiene che la localizzazione di Fosso dei Galli (il che è da escludersi per l'adozione della delibera di giunta) considererebbe definitiva l'individuazione della località.

Ebbene, se di un lato c'è da registrare positivamente questa presa di posizione della Giunta, il presidente e i suoi colleghi di giunta hanno compiuto però solo una piccolissima parte del proprio dovere. C'è chi, infatti, per l'altro più facile e sicuro, anche più pagano e almeno così sperano) da un punto di vista elettorale.
La giunta, infatti, il parere doveva darlo anche sulle localizzazioni alternative, come la legge nazionale richiede. Allora si, che il sarebbe fatta una cosa seria. Così come è dotato, il provvedimento lascia il tempo che trova rimanda in alto mare la realizzazione di questa infrastruttura, tutti ritenuta indispensabile e sicuramente senza una proposta alternativa di fatto favoriti da parte del CIPE e dell'ENEL la scelta.



Nuova sede per la Biblioteca di Falconara M.

FALCONARA - La Biblioteca comunale di Falconara Marittima ha una nuova sede: da lunedì, infatti, è funzionante l'edificio composto da: Cesar Ovidio Larga Espada ufficiale dell'esercito sandinista; Alberto Quintanilla rappresentante degli studenti; Pedro Romeo Sandeval esponente del mondo accademico; Patrizio Crancio accompagnatore ed interprete. Gli ospiti visiteranno alcune cooperative agricole nella zona di Montecarotto Serra de Conti ed Arcivia avranno incontri con rappresentanti del mondo universitario ed operai; giovedì mattina saranno ricevuti ufficialmente dalla Giunta Provinciale di Ancona.

Delegazione del Nicaragua in visita ad Ancona

ANCONA - Da oggi è ospite del Comitato Regionale di solidarietà con il Popolo del Nicaragua una delegazione ufficiale composta da: Cesar Ovidio Larga Espada ufficiale dell'esercito sandinista; Alberto Quintanilla rappresentante degli studenti; Pedro Romeo Sandeval esponente del mondo accademico; Patrizio Crancio accompagnatore ed interprete. Gli ospiti visiteranno alcune cooperative agricole nella zona di Montecarotto Serra de Conti ed Arcivia avranno incontri con rappresentanti del mondo universitario ed operai; giovedì mattina saranno ricevuti ufficialmente dalla Giunta Provinciale di Ancona.

Stelvio Antonini eletto presidente della Concoltivatori

ANCONA - Si è riunito nei giorni scorsi ad Ancona, dopo il suo recente primo congresso, il Consiglio Regionale dei Concoltivatori delle Marche che, fra l'altro, ha eletto anche i nuovi organismi dirigenti. Alla carica di Presidente regionale, in sostituzione di Salvo Anselmi, è stato scelto il maceratese Stelvio Antonini; vice presidente sarà invece ancora Franco Fiori. Del Direttivo regionale invece, oltre alla Presidenza, sono entrati far parte: Cursi, Stacchiotti Bonaccorsi, Tregambe, Sotta, Marsella, Morelli, Scarpini, Giardini, Baldarelli, Capponi, Polidori, Morotti, Foglietti, Chiarini, Bartolacci, Persichini e Berdini.